

## LA REALIZZAZIONE DELLA COPIA DEL GISANT RAFFIGURANTE AYMONE DI CHALLANT

OGGETTO: copia del *gisant* di Aymone di Challant

COLLOCAZIONE: Châtillon, castello Passerin d'Entrèves, cappella

MATERIA E TECNICA: resina, calco da valve in silicone

TIPO D'INTERVENTO: riproduzione dall'originale di Stefano Mossettaz (XV secolo)

DITTA: Rava & C. S.r.l. - Torino

DIREZIONE SCIENTIFICA: Direzione ricerca e progetti cofinanziati - Laboratorio restauro dipinti; Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici; Direzione tutela beni paesaggistici e architettonici - Servizio catalogo e beni architettonici

In occasione della mostra sulla chiesa di San Francesco in Aosta, tenutasi ad Aosta nel 1986 per ricordare l'edificio che sorgeva sino al 1837 nell'area occupata dall'attuale Municipio, nell'intento di restituire l'immagine più completa del complesso si cercò di raccogliere i materiali relativi all'edificio di culto, in parte dispersi; comunque ricerche condotte sul territorio davano notizia della sopravvivenza di molti di essi, segnalandone l'ubicazione.

Uno dei più importanti elementi individuati era il frammento della tomba di Aymone di Challant, conservato nella cappella di famiglia del castello Passerin d'Entrèves a Châtillon.

Il prezioso torso scolpito da Stefano Mossettaz costituiva uno dei tasselli necessari alla ricostruzione dei mausolei della famiglia Challant, smantellati dopo la distruzione della chiesa di San Francesco.

La Soprintendenza regionale si attivò per ottenere il prestito della scultura e, grazie alla liberalità con la quale il professore Ettore Passerin d'Entrèves aderì alla richiesta, si poté procedere all'esposizione, che riscosse notevole interesse e attenzione da parte del pubblico, non solo valdostano, che poté apprezzare il valore storico e artistico dell'opera in oggetto.

In seguito all'interesse suscitato intorno all'opera, si richiese al professore Passerin d'Entrèves di poterla temporaneamente collocare nel Museo del Tesoro della cattedrale, al fine di poter avere il panorama completo dei *gisants* legati alla produzione scultorea di Stefano Mossettaz. Il professore acconsentì, e da allora la scultura divenne un complemento utile alla visita museale. Tuttavia il proprietario non formalizzò il prestito e nel corso degli anni non si regolarizzò la posizione giuridica della presenza di una così preziosa opera in un museo ecclesiastico.

Dopo la scomparsa del professore Passerin d'Entrèves, i suoi eredi, come famiglia proprietaria del castello di Châtillon, espressero il desiderio di poter riavere la scultura di loro appartenenza nella cappella del maniero.

La Soprintendenza regionale, per evitare di privare il Museo del Tesoro della cattedrale di un così importante oggetto, propose alla famiglia di trovare un accordo, e in seguito a numerose occasioni di confronto sulle diverse soluzioni adottabili, la famiglia Passerin d'Entrèves si disse disposta a lasciare nel museo ecclesiastico l'originale, chiedendo di poter realizzare una copia fedele da porre nella cappella del castello.

L'accordo venne considerato vantaggioso per entrambe le parti, e la Soprintendenza, autorizzandone la realizzazione, si assunse l'incarico di far eseguire una copia della scultura.

A seguito di un dettagliato progetto di intervento, analizzato dai tecnici della Direzione ricerca e progetti cofinanziati, è stato eseguito un calco dalla società Rava & C. S.r.l., di Torino, in ottemperanza alla normativa concernente i principi di tutela e conservazione delle opere d'arte.

Il lavoro è stato eseguito sotto la continua supervisione dei tecnici della Direzione suddetta e dal funzionario del Servizio beni storico artistici, che avevano provveduto a dare indicazioni precise sulle modalità di effettuazione del calco, eseguito con le tradizionali tecniche che prevedono azioni applicate direttamente sull'oggetto.

Il lavoro è stato eseguito a regola d'arte, dando un ottimo risultato estetico, nella plasticità dell'opera e nelle tonalità delle superfici; ora la copia è collocata nella cappella del castello, secondo il giusto desiderio della famiglia, a lungo perseguito da Claudia Passerin d'Entrèves.

Le valve che hanno permesso la realizzazione del calco sono invece state catalogate in qualità di oggetti appartenenti alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, e attualmente sono conservate nei depositi delle collezioni d'arte regionali.

[Cristina De La Pierre, Gianfranco Zidda]



1. La copia del *gisant*, collocata nella cappella del castello Passerin d'Entrèves a Châtillon.  
(G. Zidda)